

GEOGRAFIE

Il Giappone femminista della controcultura

«Hit Parade di lacrime», di Izumi Suzuki per **Add** con scritti dal 1972 al 1982, tra fantascienza e distopia

AGNESE RANALDI

■ «Una scrittrice del presente». Così Omori Nozomi, celebre critico della letteratura di fantascienza, ha definito Izumi Suzuki, l'icona leggendaria della *speculative fiction* proto-femminista giapponese. A ricordare le sue parole è Asuka Ozumi, che per **Add editore** ha tradotto dal giapponese *Hit Parade di lacrime*, la nuova raccolta di scritti dell'autrice simbolo della controcultura in Giappone. «Immergersi nella lettura di questi racconti – dice Ozumi – dà una piena consapevolezza che ci sono delle sofferenze che non conoscono confini e che nel giro di mezzo secolo gli esseri umani non sono ancora stati in grado di risolvere».

Con ironia sagace e irriverenza, la critica feroce di Suzuki alla società patriarcale, conformista e repressiva, ha anticipato istanze femministe e postmoderne che continuano a parlare anche al mondo di oggi.

FIGURA COMPLESSA e trasgressiva nella scena culturale giapponese degli anni Settanta, Suzuki ha attraversato letteratura, cinema e musica con uno sguardo, non solo critico e consapevole, ma visionario. I racconti di questa raccolta – scrit-

rendono questi testi profondamente contemporanei».

Suzuki racconta le fragilità individuali e collettive senza cercare morali o sintesi. Accanto al tono cupo, tipico dell'universo punk, non mancano tratti di sperimentazione. «C'è in alcuni racconti una sorta di ironia e addirittura una dimensio-

La sua riscoperta internazionale è iniziata con l'antologia «Noia terminale»

ne ludica. Si intuiscono soprattutto quando Suzuki gioca con la lingua», spiega Ozumi. «A volte Suzuki parla direttamente a chi legge, fa commenti intertestuali. Questa è una delle sfide più grandi della resa in italiano».

LA SUA SCRITTURA è asciutta, a tratti ellittica. In alcuni testi si avverte una forte componente visionaria, in altri prevale la tensione affettiva o psicologica.

Le dimensioni su cui si gioca la capacità narrativa di Suzuki sono proprio quelle che hanno a che fare con gli aspetti più controversi della sua vita. Piena di malvagità mette in scena



L'autrice oggi è associata alle voci più significative della «speculative fiction», insieme ai mostri sacri del genere come la grande scrittrice Ursula K. Le Guin

ti tra il 1972 e il 1982 – oscillano tra fantascienza, distopia e cronaca del quotidiano. In tutti si avverte una tensione di fondo: una lucidità disillusa nei confronti della società, ma anche una rara capacità di cogliere le contraddizioni del suo presente.

Nonostante la distanza storica e geografica, i temi affrontati da Suzuki risultano ancora attuali. «La disparità di genere è forse quella più evidente – osserva Ozumi – ma ci sono anche la salute mentale, le dipendenze, il rapporto con il corpo, la pressione sociale legata alla giovinezza. Tutti elementi che

un ambiente ospedaliero cupo e claustrofobico, in cui la malattia mentale e la costrizione diventano il centro del racconto. In queste pagine si percepisce una sofferenza profonda, forse vicina proprio alle sue esperienze personali. «Anche in questo scavare sul decadimento fisico penso ci sia molto di personale – spiega Ozumi – Suzuki era prorompente in una società dove l'ideale estetico era quello della ragazza acqua e sapone. Il tempo, la gravidanza, l'invecchiamento lasciavano segni. E questa è una società in cui la giovinezza è un parametro di valore».



Nata a San'in nel 1949 e trasferitasi giovanissima a Tokyo, Suzuki ha lavorato come modella e attrice, posando anche per Araki, fotografo noto per le sue immagini provocatorie. Ha frequentato ambienti underground e contro-culturali, vivendo una vita estrema ma anche traumatica. «La morte del suo ex marito è una cosa che la segna moltissimo», sottolinea Ozumi. Tutto questo contribuisce a rendere la sua opera ancora più sfaccettata. A distanza di cinquant'anni, la sua voce appare necessaria.

«In *Hit parade di lacrime* ci sono dei campanelli d'allarme: gli scenari che immaginava sono quelli in cui oggi siamo dentro fino al collo», dice la traduttrice. Oggi Suzuki è associata alle voci più significative della speculative fiction, insieme ai mostri sacri del genere come Ursula K. Le Guin. «Tocca argomenti per cui era veramente tanto precoce – conclude Ozumi – e molte autrici successive si sono ispirate a lei. Anche se è stata tradotta tardi, penso che qualunque pubblico, oggi, sia pronto per leggerla».

LA PUBBLICAZIONE ITALIANA di *Hit Parade di lacrime* si inserisce in un processo più ampio di riscoperta dell'autrice a livello internazionale, iniziato con l'antologia *Noia terminale* e proseguito grazie al lavoro di diverse case editrici indipendenti come **Add editore**.

Questo rinnovato interesse ha permesso di avvicinare Suzuki a un pubblico nuovo, segno che con la sua voce, anche se per anni è rimasta ai margini, ha ancora la capacità di interrogare il presente. Tra critica sociale e parodia dell'eteronormatività, attraverso il filtro psichedelico della fantasia Suzuki conserva il profilo di un'irriducibile femminista e di un'icona della fantascienza di cui non si sente parlare abbastanza.



Connessioni e iperconnessioni foto Ikon Images/ Ap

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



I temi della raccolta spaziano dalla salute mentale alle dipendenze e al complesso rapporto con il corpo